

«Rispettino la volontà popolare»



Il nuovo tentativo di stravolgere per via giudiziaria la legge 40 ha suscitato ieri un coro di proteste. Era prevedibile, spiega Lucio Romano copresidente di **Scienza & vita**, che si usasse l'assegnazione del Nobel al padre della provetta Robert Edwards «come strumento mediatico per presentare istanze quali la fecondazione artificiale eterologa». «Il ricorso all'eterologa - spiega Romano - significa la costituzione di una cooperativa genitoriale, con l'immediata separazione tra identità biologica, identità sociale e naturale di un figlio. Il divieto di ricorrere all'eterologa risponde a questo elementare criterio di riferimento». Denuncia «un attacco che va avanti da anni» **Eugenia Roccella**, sottosegretario alla Salute, a una legge «votata dal Parlamento e confermata da un referendum». C'è «la tentazione ai alcuni tribunali - prosegue - di intervenire in modo invasivo sulla legge per smontarla». Molti gli interessi in gioco legati alla provetta: «Mettere dei limiti finisce per intaccarne diversi», conclude. Parla di «colpaccio dei giudici» Francesco Belletti presidente del **Forum delle associazioni familiari**. «I giudi-

Insospettisce la sincronia di tempi con la notizia del «Nobel alla provetta»
Associazioni e politici bipartisan contro il tentativo di rovesciare il volere del Parlamento e degli italiani

ci fiorentini hanno come obiettivo anche la famiglia - spiega - perché non si può mettere in dubbio che il bene del bambino è veder coincidere genitori biologici e genitori legali». Boccia la visione del «figlio a ogni costo» Vincenzo Saraceni, presidente dell'**Associazione medici cattolici** per il quale «l'eterologa spezza il legame tra la relazione coniugale e la fecondazione». «Se guardassimo la realtà con gli occhi dei bambini...» è l'invito di Carlo Casini, presidente del **Movimento per la vita**: «Credo che se i figli potessero parlare vorrebbero avere un padre e una madre certi». Lapidario il ministro della Salute **Ferruccio Fazio**: «C'è una legge e va rispettata. La Consulta risponderà». Punta il dito contro «settori ideologizzati della magistratura» **Maurizio Sacconi**, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, che ricorda come nella sua Agenda biopolitica il governo abbia una linea ben precisa. Anche per **Maurizio Gasparri**, capogruppo Pdl al Senato, «alcuni magistrati non accettano le leggi». Per Rocco

Buttiglione, presidente Udc, «una cosa sono i diritti fondamentali, un'altra i desideri pure legittimi di essere genitori». «Senza senso un nuovo ricorso alla Consulta», sostiene dal canto suo **Paola Binetti**, (Udc). Per **Maurizio Lupi**, vicepresidente pdl della Camera, esiste il tentativo «di tornare al far west della provetta». Punta il dito contro i giudici anche **Isabella Bertolini** della direzione nazionale del Pdl: «Un inaccettabile tentativo di ribaltare per via giudiziaria la volontà del Parlamento». La co-relatrice della legge 40, **Dorina Bianchi** (Udc) definisce i tribunali «in conflitto con la legge sui delicati temi della bioetica» un «classico dell'orrore». «Così si distrugge una legge che ha messo in ordine un campo incontrollato, come al tempo era la fecondazione assistita. Un compito che la legge 40 ancora assolve egregiamente». La legge «non deve essere messa in discussione da coloro che dovrebbero applicarla e farla rispettare», chiarisce **Domenico di Virgilio** (Pdl). «La legge 40 è stata voluta dagli italiani», ricorda **Laura Bianconi**, senatrice Pdl. «Singolare e fuori luogo mettere in discussione una decisione del Parlamento» e la costituzionalità di una legge, commenta **Emanuela Baio**, senatrice Pd. Sulla stessa linea anche **Beppe Fioroni**, responsabile Welfare del Pd, che chiede «rispetto» per una scelta votata anche dai suoi colleghi del Ppi.